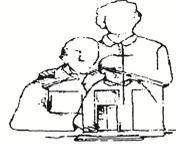


Spirito Fraterno

Informatore settimanale della parrocchia
SACRA FAMIGLIA - NOVATE MILANESE

telefono: 02.35.64.879 - sito internet: www.gmgnovate.it
e-mail: sacra_famiglia@gmgnovate.it



Giornata Diocesana Caritas

Raccontare la carità per favorire cambiamenti della vita terrena

Suona così il sottotitolo con cui intendiamo commentare lo slogan “Potente in opere e parole” (Lc 24,19) che campeggia sulla locandina preparata in occasione della **Giornata Diocesana Caritas 2013**. A dire che la carità non basta farla, bisogna anche dirla. Che il bene – affinché diventi contagioso e generi emulazione – bisogna saperlo narrare. Non certo per gusto di ostentazione o esibizionismo narcisistico. Bensì per rispondere a quella “prevalente funzione pedagogica” che lo statuto, fin dai tempi di Paolo VI, ci attribuisce.

Tutti intuiamo come dietro a queste considerazioni non ci siano solo strategie di sapore un po’ imprenditoriale che portano ad affermare che “la pubblicità è l’anima del commercio”. Il motivo ispiratore è ben più solido dal momento che si fonda su quello che è stato lo stile di Gesù, il suo modo di essere “profeta - appunto - potente in opere e parole”, come dissero i due di Emmaus al misterioso compagno di cammino, in quel pomeriggio del giorno di Pasqua.

Gesù non si era accontentato solo di “parlare”: la sua Parola, in quanto Parola di Dio, era parola creatrice, efficace, non chiacchiera, vaniloquio. Ma se ci pensiamo bene, non si era accontentato neppure di “operare” e basta: i miracoli, i gesti straordinari ci sono sempre stati nelle grandi esperienze religiose. Bisognava che le sue “opere” fossero accompagnate da una parola che le

illuminasse, che le liberasse da qualsiasi ambiguità.

Ecco allora perché la Chiesa e dunque la Caritas, deve esercitare la sua profezia in “parole e opere”, convinta che è da questo sapiente mix che può scaturire in chi è destinatario dei nostri servizi, ma soprattutto in coloro che ci guardano e ci ascoltano, la voglia di cambiare, la voglia di trasformare le proprie relazioni, la voglia di rendere ogni ambito di convivenza umana un luogo di esercizio della carità.

Ma tutto questo non basta. C’è infatti una stretta relazione tra il raccontare e il comunicare la fede, o l’ “evangelizzare” se preferiamo. Nella Bibbia la struttura narrativa è fondamentale. La comunità dei credenti si forma attorno ad una memoria comune: il racconto delle meraviglie di Dio in mezzo agli uomini. Gli stessi 10 comandamenti si aprono con una necessaria precisazione: “Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile” (Es 20,2), così come il “credo” non era mai un elenco di concetti astratti, ma l’elencazione di una serie di eventi, di fatti. Dio lo si poteva conoscere solo a partire dal racconto della storia fatta con l’uomo. La festa più importante, la Pasqua, altro non era che un lungo racconto dei gesti di liberazione che Dio aveva compiuto a favore del suo popolo.

Si raccontava non semplicemente per ripetere una storia, ma per entrare e partecipare a quella storia. La narrazione allora è

comunicazione che diventa *comunione*: ciò che viene comunicato riguarda la vita concreta del narratore che la testimonia e quella degli ascoltatori che ne devono rimanere *commossi*, coinvolti, cambiati. Qualcuno ha scritto che “il discorso spiega, la legge dà ordini, il racconto converte”.

Ricordate l’episodio raccontato in 2 Sam 11-12 che vede il re Davide macchiarsi del peccato di adulterio con Betsabea e di omicidio nei confronti del generale Uria, marito della donna. Solo l’intervento del profeta Natan riuscirà a mettere Davide davanti alle sue responsabilità. Non con una denuncia esplicita e diretta della sua malvagità, ma attraverso un racconto, una

parabola in cui Davide si coinvolgerà senza rendersene conto e che alla fine lo renderà disponibile alla ammissione della sua colpa.

Torniamo a noi e alla missione di Caritas. Non ci è chiesto di fronteggiare, nè di sconfiggere le innumerevoli forme di povertà. Ci è chiesto, questo sì, di generare cambiamenti in noi e nel cuore di quanti con noi entrano in contatto. Per farlo è necessario sviluppare insieme una raffinata capacità operativa ed una altrettanto abilità narrativa che smuova le coscienze, che tocchi i cuori, che faccia venire la voglia di cambiare.

Don Roberto Davanzo
Direttore della Caritas Ambrosiana

CHI SONO? RACCONTO, SILENZIO e STUPORE

Ritiro 18/19enni delle tre parrocchie di Novate

A volte quelle che sembrano essere esperienze come le altre, si rivelano essere uniche ed irripetibili.

Questo è quello che ho provato durante la 3 giorni 18-19enni a Piona con i miei ragazzi. Giovedì 31 ottobre siamo infatti partiti alla volta dell’abbazia di Piona, sul lago di Lecco, carichi di aspettative ma anche con molti dubbi su quello che ci aspettava.

Sono stati 3 giorni ricchi di momenti di condivisione, svago e riflessione, alla ricerca di una risposta alla domanda: “Chi sono io?” A primo impatto può sembrare una domanda molto difficile, soprattutto se fatta a dei ragazzi che vivono un periodo delicato della loro vita, fatto di scelte importanti per il futuro. Appena arrivati nell’abbazia presso cui abbiamo alloggiato, Don Giuseppe ha tenuto le fila del primo momento di riflessione comune. Una sala molto raccolta, al centro una pila di giornali con forbici e colle e i volti dei ragazzi penserosi sul da farsi. Il compito loro assegnato era quello di ritagliare immagini o scritte che potessero raccontare di loro agli altri.

Io come educatore ero lì a vedere con quanta cura e voglia di fare i ragazzi ritagliavano e sfogliavano riviste di ogni genere per creare una sorta di “collage” della loro persona. Una volta terminati i “taglia e incolla” i ragazzi si sono RACCONTATI agli altri attraverso le immagini scelte. Sono rimasto subito colpito dalle frasi e dagli sguardi a tratti timidi di questi ragazzi che, con una naturalezza per me quasi disarmante, parlavano di sé ai compagni di questa avventura. Ero convinto che una delle cose più difficili per ragazzi della loro età fosse parlare di sé: eppure sono rimasto stupito di quanto siano riusciti a esprimersi liberamente. “Io forse al loro posto avrei avuto più difficoltà!” - pensavo tra me.

Questo è stato il primo momento che mi ha davvero colpito.

La cena è stata preparata da noi educatori con l’aiuto dei ragazzi, i quali a turno ci aiutavano nel preparare i vari pasti della giornata. La sera abbiamo poi fatto un giocone a squadre per divertirci un po’ e stare insieme.

Un altro momento molto bello e intenso è avvenuto venerdì mattina, quando don Giuseppe ha fatto scrivere su un foglio alcune domande su chi sono davvero io e cosa voglio fare di me in questa vita anche in relazione a una parte fondamentale della nostra esistenza: la fede. E qui è accaduto qualcosa di inaspettato anche per me: il don ha invitato i ragazzi a rimanere da soli a pensare per un’ora e mezza, camminando semplicemente nel parco circostante l’abbazia. Dentro di me subito ho pensato che sicuramente avremmo dovuto guidarli nello stare in silenzio a riflettere. Li abbiamo lasciati uscire e noi educatori abbiamo aspettato un attimo. Quando ci siamo ritrovati in giardino mi sembrava quasi di essere in un’altra realtà: il parco sulla riva del lago era immerso in un’atmosfera diversa grazie alla presenza di ragazzi che camminavano o stavano seduti semplicemente in SILENZIO. Questo è stato per me

assolutamente il momento più bello e intenso dell'intero ritiro. Passare nei viali alberati o sul lungo lago e vedere questi ragazzi concentrati solo su se stessi è stato davvero qualcosa di semplice ma allo stesso tempo unico. Mi sentivo quasi di troppo nel continuare a girare tra loro: sembrava quasi rompessi quel filo sottile che li univa tra loro nel silenzio.

In quel momento ho provato una cosa che non provavo da molto: STUPORE.

Lo stupore nel vedere come quei ragazzi fossero un tutt'uno in quel luogo silenzioso e permeato dalla fede.

Ed è lì che mi è venuta una parola che avrei voluto dire a ogni singolo ragazzo che incontro: GRAZIE.

Grazie per lo stupore che ho provato nel vivere momenti di fede e riflessione con voi.

Nel pomeriggio siamo poi andati a visitare la comunità di recupero per tossicodipendenti "Il gabbiano", dove sia gli educatori che alcuni ospiti ci hanno raccontato la loro esperienza. Messaggio forte, chiaro e senza filtri che è davvero difficile esprimere in poche righe.

La sera abbiamo visto un film attraverso il quale abbiamo voluto evidenziare come le scelte del singolo individuo possano giocare un ruolo molto importante: *Schindler's list*.

Sabato mattina abbiamo concluso con un ultimo momento di riflessione insieme, durante il quale i ragazzi si sono dimostrati ancora una volta un gruppo unito e davvero BELLO.

Da educatore dovrei essere io a essere di esempio ai ragazzi; eppure penso che in quest'occasione quello che ha imparato e portato a casa più cose sono io.

Ringrazio don Giuseppe, gli altri educatori e tutti i 18/19enni delle tre parrocchie di Novate per avermi fatto vivere pienamente un'esperienza unica che consiglio a tutti e che spero fortemente si possa ripetere in futuro.

Alessandro Origgi

AVVISI SETTIMANALI

- ◇ **Oggi**: **Solemnità di Cristo Signore re dell'universo. È la giornata diocesana della CARITAS.**
- *L'associazione ANFFAS è presente sul sagrato con un banco vendita per finanziare le proprie attività.*
- *La CARITAS cittadina offre il pane della carità.*
- *Ore 12.30 in oratorio Cassoela per tutti.*
- ◇ **Martedì 12**: *ore 15.00 laboratorio musicale per il gruppo terza età presso il salone del teatro "don Mansueto".*
- ◇ **Mercoledì 13**: *ore 21.00, presso il salone teatro "don Mansueto", catechesi per gli adulti. "In questa città Dio è presente", tavola rotonda con Luciano Gualzetti vicedirettore di Caritas Ambrosiana e Giuseppe Frangi direttore di Vita.*
- ◇ **Giovedì 14**: *ore 15.30 per il gruppo terza età visita dell'amicizia.*
- ◇ **Sabato 16**:
- *Ore 10.00, presso la basilica del seminario di Venegono Inf., il seminarista Giancarlo riceve il ministero dell'accogliuto. (chi volesse partecipare alla celebrazione dare il nominativo a don Marcello).*
- *Nel pomeriggio il gruppo adolescenti della città parte per una due giorni a Capizzone.*
- *Ore 21.00 in chiesa adorazione guidata dal gruppo di preghiera Maria regina della Pace.*
- ◇ **Domenica 17: I domenica di Avvento**
- *Giornata di ritiro e condivisione per le famiglie dei bambini di terza elementare.*
- *In questa domenica facciamo la raccolta straordinaria delle offerte per le necessità della nostra parrocchia.*

Il gruppo U.N.I.T.A.L.S.I. di Novate Milanese ringrazia la Comunità Parrocchiale per la generosità dimostrata Sabato 02 e Domenica 03 novembre 2013 in occasione dei nostri mercatini.

Il ricavato verrà utilizzato a sostegno della nostra attività rivolta sempre al miglioramento del servizio verso gli Ammalati.

Un grazie di cuore anche da parte loro.

Calendario delle Sante Messe

LUNEDÌ 11 Novembre S. Martino	ore 8.00 S. Messa e lodi, def. Fam. Cioffi-Mosconi; Loliva Marianna, Catranella Vito; def. Suore di S. Marta. ore 18.30 Vespero.
MARTEDÌ 12 Novembre	ore 8.00 S. Messa e lodi, def. Antonio, Anna, Rina de Santis. ore 18.30 Vespero.
MERCOLEDÌ 13 Novembre	ore 8.00 S. Messa e lodi, def. Fam. Pederzini. ore 18.30 Vespero.
GIOVEDÌ 14 Novembre	ore 8.00 S. Messa e lodi, def. Poggi Giacomo; Polloni Giovanni; Finelli Aurelio e fam; Barrasso Palmina e fam. ore 18.30 Vespero.
VENERDÌ 15 Novembre S. Alberto Magno	ore 8.00 S. Messa e lodi, def. Zanchini Giacomo. ore 18.30 Vespero.
SABATO 16 Novembre	ore 8.00 Lodi e liturgia della Parola ore 18.00 S. Messa, def. Restelli Paolo.
DOMENICA 17 Novembre I di Avvento	ore 9.00 S. Messa. ore 10.30 S. Messa, pro-popolo. ore 18.00 S. Messa.

Ogni sabato dalle ore 15.00 alle ore 17.45 Ss. Confessioni

Programma benedizioni Natalizie

Lunedì 4 novembre: via Gramsci n° 72/A

Martedì 5 novembre: via Gramsci n° 72/C

La dea tangente.

Gli amministratori corrotti «devoti della dea tangente» commettono un «peccato grave contro la dignità» e danno da mangiare «pane sporco» ai propri figli.

Siamo davanti a un peccato tanto grave perché va contro la dignità. Quella dignità con la quale noi siamo uniti col lavoro. Non con la tangente, non con questa assuefazione alla furbizia mondana. Quando noi leggiamo nei giornali o guardiamo sulla tv uno che scrive o parla di corruzione, forse pensiamo che la corruzione è una parola. Corruzione è questo: è non guadagnare il pane con dignità.

Papa Francesco (omelia dell'8 novembre 2013 in Santa Marta)

Visitate il sito della parrocchia: www.gmgnovate.it